ANNO XV. Lunedì, 23 Giugno 1862 N. 170

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Delisy, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 GIUGNO

LE MASSIME DEL PARLAMENTO AUSTRIACO

Sarà forse ingiurioso il sospetto; sarà conseguenza d'una invincibile ripugnanza, con cui si affaccia alla nostra mente l'idea che qualche bene possa venire alla causa liberale da tutto quanto procede dal governo austriaco; ma dobbiamo confessar che le ultime risoluzioni della Camera elettiva in Austria, quantunque improntate d'uno spirito, seguendo le inspirazioni del quale, sarebbe facilissimo venire ad una composizione del nostro litigio, ci lasciarono assolutamente increduli. Anche non volendolo, il pensiero ricorre sempre alla memoria del parlamento tedesco nella chiesa di San Paolo a Francoforte, ed a rendere più perfetta la somiglianza, vi ha dinnanzi all'una ed all'altra assemblea, quello stesso ministro signor Schmerling, nel quale può aver fede benissimo la dinastia degli Absburgo così maestrevolmente servita, ma nel quale non sappiamo come mai possa riposare nemmeno per un momento il partito liberale.

Quando vediamo il gabinetto viennese accettare le proposte di ridurre le spese richieste per l'esercito, di cercar il modo di comporre la questione italiana, e di sciogliere l'esercito del duca di Modena, non possiamo a meno di rammentarci come lo stesso signor Schmerling accettasse, per conto dell'Austria, nella Dieta di Francoforte, quelle massime che, se fossero state tradotte in atto, avrebbero disfatta la monarchia, i cui interessi alla sua abilità erano in massima parte affidati. Egli sapeva benissimo che quelle massime non erano che parole, e che nella difficilissima posizione, in cui l'impero austriaco si trovava nel 1848, non erano le parole che facevano maggior paura.

Così quando si trattò della delegazione del potere centrale non si oppose a che questo potere fosse dall'assemblea dato ad un vicario dell'impero che sarebbesi circondato di un ministero responsabile. Questa massima, che poteva ed anzi doveva assoggettare la monarchia degli Absburgo a qualche altro principe della Germania, non lo atterrì, sapendo ei di certo che il vicario sarebbesi scelto nell'arciduca Giovanni e ch'esso ne sarebbe stato il primo ministro. Il fatto lo rassicurava contro la teoria e quando giunse l'ora in cui la ristorata fortuna dell'Austria concedeva ai suoi avvocati una maggior fierezza di linguaggio e di attitudine; quando si vide che le vittorie di Radetzky e di Windisgraetz rivelavano tutti i giorni qualche nuovo intendimento reazionario nel gabinetto viennese che allora erasi ricoverato a Kremsier; quando finalmente l'assemblea di Francoforte, ritirando la sua fiducia dall'Austria, volle provare se più fortunatamente potevasi collocare nella Prussia, il ministro Schmerling poteva sorridere di compassione sugli ultimi sforzi impotenti del Parlamento di S. Paolo. Esso poteva a tutta ragione far sue le profetiche parole del professor Voght: Deliberate, deliberate; ma non fatevi illusione, i vostri decreti non saranno eseguiti.

Per noi non è dunque cagione di maraviglia che il ministero austriaco siasi mostrato accondiscendente verso i deputati, accettando le massime di attenersi alla stretta difensiva, la quale deve produrre una vistosa economia nel bilancio della guerra: di mettere in ordine gli affari d'Italia in modo da trovarsi in pace coi vicini e non aver bisogno di un esercito sterminato per difendersi: di far cessare finalmente l'anormalità per cui la piccola armata appartenente al duca di Modena abbia ad essere mantenuta, in onta a tutte le massime di politica e di finanze, sul territorio e colle finanze dell'Austria.

Tutte queste massime, che sono d'oro, il signor Schmerling poteva accettarle se, così facendo, otteneva dai deputati dell'impero l'approvazione del suo bilancio e può sperare di propiziarseli per quegli altri bisogni pei quali sarà necessario ricorrere al loro voto. Quello che premeva in adesso era di avere un po' di danaro e lo si ebbe; per seguire i consigli con cui fu accompagnato quell'aiuto finanziario, c'è tempo, e tanto tempo vi ha che non vi si ottempererà mai.

Non mancheranno le eccezioni dilatorie ed intanto il governo si lusinga che si maturino i destini. Se mai fossero prosperi per lui, sarebbe ottimo consiglio dei deputati il dimenticarsi delle promesse che loro erano state fatte, perchè il signor Schmerling potrebbe ritrovare ancora quel riso sardonico con cui salutò le delusioni del Parlamento di Francoforte.

Avrebbe per di più il diritto di dimandare al Consiglio dell'impero, chi è mai desso e che cosa rappresenta?

Il signor Schmerling avrebbe con questo mantenuto quello che la sua vita politica avea promesso. Nè vogliamo per questo tacciare gli onorevoli personaggi che si raccolgono nel palazzo di Vienna di una eccessiva ingenuità da non sapere quello che l'avvenire loro prepara, e di abbandonarsi troppo ciecamente alle lusinghe di un uomo di cui dovrebbero diffidare.

Avvi nel signor Schmerling una qualità che deve renderlo molto accetto al Consiglio dell'impero. Esso si vantò di essere innanzi tutto austriaco ed in questa parola si compendia adunque il segreto della fiducia che ha inspirato e dell'autorità di cui gode nel centro dell'arciducato di Austria.

I deputati al Reichsrath possono essere più o meno liberali, ma nella maggior parte sono anch'essi anzitutto austriaci e non hanno altra missione fuor quella di consolidare la loro preminenza sulle altre razze dell'impero. Non potrebbero adunque rifiutarsi a seguire l'impulso che loro vien dato da un uomo che mira allo stesso loro scopo e che ha mostrato in più circostanze un'abilità incontestabile.

La *Gazzetta di Genova* del 21 giugno ha i seguenti particolari sull'arrivo del generale Garibaldi in quella città:

Il generale Garibaldi giungeva ieri da Torino e si recava alla villeggiatura, ove trovasi sua figlia, in S. Francesco d'Albaro.

Oggi poco dopo il mezzogiorno il generale si recò nelle carceri di S. Andrea a vedervi il colonnello Cattabene.

Lo accompagnarono e si tennero presenti al colloquio seguito tra il generale ed il colonnello, il procuratore del Re avv. Filippi, il suo sostituto avv. Ricchini ed il segretario sig. Traverso.

Avutosi sentore di questa visita del generale alle carceri, grandissimo numero di curiosi accorse tosto, e tanta fu la folla che dalla piazza Carlo Felice alle prigioni tutte ne erano stipate quelle anguste viuzze degli Orti di S. Andrea.

Il *Movimento* del 22 aggiunge:

Alle ore 5 pom. d'oggi il generale Garibaldi s'è imbarcato sul *Tortolì*, vaporetto della compagnia Rubattino, da lui noleggiato per restituirsi alla Caprera. Un gran numero di commilitoni e di amici andava a bordo a salutarlo, e tra essi i generali Bixio e Medici. I figli Menotti e Ricciotti partivano con lui, e lo accompagnava a Caprera un numeroso seguito composto della maggior parte di coloro che furono con lui in questi ultimi tempi.

CANALE D'IRRIGAZIONE DEL PO

Facendo seguito ad un precedente nostro articolo riportiamo oggi alcuni passi della relazione ministeriale sul progetto di legge del canale d'irrigazione del Po.

Dopo aver parlato de'diversi canali e roggie che servono all'irrigazione delle provincie poste fra la Dora, la Sesia ed il Ticino, e accennate le trattative iniziate nel 1833 dal conte Cavour, la relazione soggiunge:

« A seconda di questo progetto, preparato e reso di pubblica ragione sin dal 1854, il canale che si intende derivare piglia origine dal Po presso Chivasso, attraversa l'agro Vercellese ed il Novarese per gettarsi nel Ticino presso Galliate, dopo un percorso di 85 chilometri, con una caduta di circa trenta metri. Cotesto canale deve servire all'irrigazione di una superficie, situata sulla sua destra, di ettari 110000 circa di terreni sugli agri Novarese e Lomellino che ne difettano del tutto, ed a soccorrere quella parte degli agri medesimi, di ettari 6000 all'incirca, che ne è insufficientemente provveduta.

« Il canale è pure in grado di apportare il beneficio dell'irrigazione alla pianura tra Casale e Valenza che tuttora ne è priva, della superficie di oltre 11000 ettari, e di valicare, occorrendo, il Ticino, là ove fa capo per scorrere utilmente una vasta zona asciutta della pianura lombarda sovrastante al Naviglio grande di Milano. »

Narrate le condizioni alle quali fu concessa la costruzione di detto canale, che i lettori conoscono, la relazione osserva:

« Colle rendite pubbliche a poco più del 70, e coi lucrosi impieghi che sono oggidì offerti ai capitali, non occorre gran fatto a giustificare la pattuita guarentigia al 6 per cento.

« Nel correspettivo di lire 53,400,000 assegnato a cottimo per la costruzione del nuovo canale, accollandosi alla società concessionaria qualsiasi eventualità di eccedenza di spesa che potesse occorrere, sono pure inchiusi i frutti dei capitali che rimangono improduttivi sino all'ultimazione dell'opera, per la quale è prefisso il termine di anni quattro.

« La somma di lire 6,300,000 fu vincolata allo acquisto di grandi canali di privata spettanza nel Novarese e nella Lomellina, non che alla costruzione dei cavi diramatori del canale del Po. »

I canali dello stato furono ceduti alla Compagnia per anni 50, pel prezzo di L. 20,300,000, cioè dando L. 100 ogni 4 di rendita. La rendita è calcolata L. 812,000 annue.

E siccome sul capitale si guarentisce l'interesse del 5 per 100, la cessione può considerarsi siccome un prestito estinguibile in 50 anni coll'emissione all'80.

La guarentigia del 6 per 100 sarà esuberantemente coperta col reddito de' canali. Ma vi sono per l'erario de' proventi indiretti di cui conviene tener calcolo:

« Ritenuto per l'effetto dell'irrigazione un aumento di lire 200 per ettaro nella produzione dei terreni attualmente asciutti ed incolti, sulla somma dei 120 mila ettari che in tale condizione si trovano, si avrà una maggiore rendita di circa 24 milioni di lire, che, netta, si riduce a un dipresso a 12 milioni. L'importo fondiario che si ricava da questo aumento, calcolato sul 20 per cento della rendita netta, rileverebbe a lire 2,400,000.

« Le tasse di registro, ammettendo che in un decennio lo stato minimamente percepisca il 4 per cento del valore capitale, in altri termini 80 per cento della rendita, daranno un maggior provento di lire 880 mila.

« Non si calcoli che ad un milione di lire la somma degli aumenti che si ripartono fra gli altri oneri pubblici, in conseguenza dell'aumento della produzione e dell'agiatezza, ed i proventi indiretti raggiungeranno la cifra di 4 milioni di lire. »

Per tutte queste considerazioni che sono con molta chiarezza e dottrina esposte nella relazione, noi pensiamo che la Camera adotterà questo progetto di legge, che accrescendo le forze dell'agricoltura, aumenterà anche quelle dei contribuenti, ponendoli in grado di sopportare il peso de' tributi che lo stato nell'interesse della sua conservazione è obbligato di imporre.

Sappiamo che molti comuni si sono già sottoscritti per l'ammontare di 4,200,000 in obbligazioni, senza tener conto delle somme che verranno votate dai consigli provinciali.

Oltre quelli si è accennato in un precedente nostro foglio, figurano Trecate per L. 200|m, Cameri

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Io suppongo, o lettore carissimo, che tu sia ammogliato, e che tua moglie invece di pensare ad innalzare monumenti a Papoff, come certe signore genovesi che tu ed io conosciamo, attenda a rimpedularti (come direbbe Guerrazzi) le calze e a darti numerosa figliuolanza. E poichè sono entrato nel campo delle ipotesi, suppongo pure che in mezzo a cinque o sei figli belli, ritti ed aitanti della persona te ne sia nato uno un po' rachitico. Io metto pegno che tu ami questo tuo rampollo pallido, smunto ed infermiccio a preferenza degli altri che godono ottima salute.

Così accade ai maestri riguardo alle loro opere. Di quelle che sono venute alla luce rigogliose e piene di vita non si danno alcun pensiero; il pubblico prendendole sotto la sua protezione li ha sollevati rispetto ad esse dalle noie della paternità. Ma se, per caso, dalla loro fantasia è venuto fuori uno spartito con qualche magagna addosso, è certo che proveranno per questo figlio sventurato una straordinaria tenerezza e lo circonderanno di cure affettuose e faranno quanto sta in poter loro affinchè non avvizzisca interamente e conservi quel filo di vita che dalla natura ha ricevuto.

Il maestro De Ferrari ha tre figli (musicali s'intende) sani, vegeti e robusti; eppure io non esito a credere ch'egli al suo *Pipelé* tanto allegro e gioviale, al *Menestrello* tanto vispo e grazioso, al *D. Carlo* pieno di forza e d'energia preferisca quella creatura tisicuzza che si chiama il *Matrimonio per concorso*. Solo chi non ha viscere di padre può trovarci a ridire. Quanto a me che, se non le ho, mi sento capace d'averle, dichiaro che la predilezione del maestro De Ferrari non mi pare strana nè fuori dell'ordine naturale degli affetti umani.

Fin da quando, alcuni anni or sono, il *Matrimonio per concorso* venne per la prima volta rappresentato alla Fenice di Venezia, la presenza accanto alla sua culla di una fata benefica, vale a dire della signora Virginia Boccabadati, non valse a salvarlo interamente dalla iettatura dei signori Chiossone e Bancalari, autori del mal raffazzonato libretto che servì di tema alle melodie del maestro. E, per verità, i signori Chiossone e Bancalari che pure godono di qualche fama nella repubblica letteraria, hanno voluto dar ragione a coloro che affermano non dover mai i compositori di musica chiedere un libretto ai veri letterati e doversi invece rivolgere ai Piave e ad altri scribacchiatori di tal fatta.

Goldoni ha scritto una ventina di buone commedie, una quindicina di mediocri, un numero press'a poco eguale di cattive e dieci o dodici pessime. Ma ne ha scritto una pessima fra le pessime e veramente insulsa ed insopportabile, e questa è il *Matrimonio per concorso*. I signori Chiossone e Bancalari hanno lasciato in disparte le buone, le mediocri, le cattive e perfino le pessime, e si sono appigliati a questo delitto di lesa drammatica per trarne un libretto che è alla sua volta un delitto di lesa libretteria.

Gli è ben vero che gli stessi autori hanno avuto orrore di ciò che avevano commesso ed hanno ripudiato la paternità di questo aborto, vietando che i loro rispettabili nomi venissero stampati sul frontispizio. Ciò, a mio avviso, non basta a coprire la loro responsabilità. *Peccato confessato è mezzo perdonato*, dice la sapienza del popolo, ma peccato celato merita di venire sferzato a dovere, diciamo noi. Non vi debbono essere due pesi e due misure. Si dà addosso al Piave per qualche verso zoppo, si bandisce una vera crociata contro il Berninzone per qualche licenza poetica e si tacerà sul conto de'signori Chiossone e Bancalari, i quali in questa occasione non hanno nemmeno dato prova di conoscere l'effetto teatrale come il Berninzone ed il Piave?

Come poteva un simile libretto inspirare il maestro? Dove sono i caratteri, dove le situazioni? Pandolfo nulla ha di ridicolo, tranne l'aver posto al concorso la propria figlia. Lisetta è un personaggio senza colore e senza brio. Filippo, per riuscire nel suo intento, ricorre ai travestimenti e ad altri mezzi triti, antiquati e ripetuti in teatro sino alla nausea. Non parliamo d'Alberto, senza del quale l'azione procederebbe egualmente e forse più

per L. 80[m, Mortara e Garlasco per L. 200[m. cadauno, Vespolate per L. 130[m, Luoghi Pii di Vigevano per L. 150[m, Robbio per L. 150[m, Cassolnuovo per L. 100[m, Trumello per L. 100[m, e molti altri per L. 50[m.

La *Monarchia Nazionale* non sapendo più che cosa rispondere alle nostre ragioni, ci si avventa contra con contumelie, le quali ci provano se non altro che essa è tanto valente nelle invettive quanto incapace di trattar quistioni di credito e di finanza. Ormai anche i suoi lettori debbono esserne persuasi.

LA RUSSIA

L'*Ost-deutsche-Post* ha il seguente articolo sulle gravi condizioni nelle quali versa l'impero russo:

Numerosi e terribili incendi hanno avuto luogo, nelle ultime settimane, a Pietroburgo. Intieri quartieri della città sono stati distrutti dalle fiamme. A Pietroburgo è assai accreditata l'opinione che i rivoluzionari si servano di questo mezzo insensato per ispargere il malcontento nelle classi poco agiate che sono più delle altre colpite dai danni recati dal fuoco, giacchè gli edifizi di pietra rimangono quasi tutti illesi, mentre le case di legno e le botteghe sono distrutte. Essi poi approfitterebbero di questo malcontento per giungere al loro scopo. Questa opinione è confermata dalla circostanza che il 9 del corrente mese un grand'incendio è scoppiato a Mosca. La popolazione di Pietroburgo, che, sotto la grave pressione della polizia, ha perduto il sentimento della dignità, cerca ora di difendersi. Viaggiatori degni di fede affermano che in Russia non solo la moneta d'argento, ma benanco quella di rame scarseggia grandemente nelle città principali ed è interamente scomparsa dalle campagne, che il commercio e l'industria sono affatto paralizzati, che i prodotti si vendono difficilmente e per conseguenza la vita è divenuta insopportabile. Noi crediamo che quegli spaventevoli incendi sieno sintomi terribili d'una società profondamente agitata che si trova in una crisi sociale di cui la storia offre pochi esempi. Ed è una meschina consolazione il pensiero che queste condizioni della Russia la pongono nell'impossibilità di attuare i suoi divisamenti fuori delle sue frontiere al sud e al sud-ovest.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Quando si discusse nella Camera dei deputati di Vienna la questione sollevata dalla Giunta sul bilancio della guerra riguardo alle truppe del duca di Modena attualmente mantenute dall' Austria, il dottore Giskra relatore si espresse nel seguente modo:

« *Dr. Giskra.* Posso assicurare che la Giunta non si risolvette ad esprimere questo suo desiderio che a malincuore e dopo il più accurato e profondo esame, e sempre nell'intimo convincimento che quanto prima sia messo un termine a questa anomalia nei nostri rapporti finanziarii. (*Diverse voci: bravo! molto bene!*)

« Tengo anche l' intima persuasione che questa misura possa venire attuata. Se si vuole obbiettare che il giudizio di guerra attende queste truppe ove facessero ritorno in patria, rispondo che, per il canale ordinario, vale a dire col mezzo dell'ambasciatore prussiano si possono intavolare delle trattative col Re di Sardegna ed assicurare a quelle truppe l'impune ripatrio. Che se poi si vuole fare valere la fedeltà verso il loro signore, di cui quelle truppe diedero prova, in allora rispondo, che *quegli*, il quale ha l'interesse di conservarle, ha anche l'obbligo di mantenerle.

« Conte *Rechberg*. Debbo tornare sulle condizioni dei ducati che sono possedimenti austriaci. Toscana è una secondogenitura, Modena una terzogenitura. La Toscana venne assunta onerosamente scambiandola colla Lorena. Estinguendosi la stirpe maschile di quella linea, quel ducato retrocede all' Austria.

« Debbo anche richiamarmi ai trattati dell'anno 1847, i quali sono abbastanza noti a quest'eccelsa Camera. Appoggiata appunto a questi trattati, l'Austria al cominciare delle guerre nell' anno 1859 chiese, in base agli obblighi assunti, l'aiuto militare di quei ducati. Il duca di Toscana non si trovò in grado di prestare il soccorso domandato; il duca di Modena fu il solo tra gli alleati, che si avesse attenuto all' Austria anche nelle disgrazie. Riconobbe il vincolo dei trattati del 1847 (*inquietudine*), e quando le truppe austriache si trovarono costrette alla ritirata, venne preso quell'accordo di cui parla il rapporto della Giunta, ed il quale consiste in ciò, che le truppe estensi ritiratesi sul territorio austriaco abbiano a venire mantenute dall'Austria, sino a che esse combattono d' accanto alle sue truppe od il duca di Modena sarà rimesso nei suoi dominii.

« Quindi emerge lo stipulato dovere di mantenere la data parola al duca di Modena. È questo un dovere che corrisponde al patto conchiuso, è un dovere d'onore dell' Austria di non abbandonare un fedele alleato, dopochè egli le è stato fedele nella sfortuna (*oh! oh!*). Del resto il governo si è, in confronto alla Giunta, obbligato di impiegare tutti i mezzi legali per sollecitare la fine di questo stato anormale ed incompatibile colle attuali condizioni. Il governo, per quanto sta nelle sue forze, agirà in modo da corrispondere ai desideri della giunta. »

Ora nella Camera de'deputati è incominciata la discussione sul bilancio della marina. È noto che la cifra proposta dal ministero è di 13 milioni. Il deputato Ljubissa propone che la marina austriaca venga aumentata sino ad equiparare la forza dell'italiana.

Il partito rappresentato da Ljubissa considera la quistione marittima come vitale per l'Austria e per conseguenza è d'avviso che la quistione finanziaria le debba essere subordinata e che convenga votare somme considerevoli per l'aumento della flotta. A questo partito appartiene pure il ministro della marina. Altri all'opposto credono che mentre una spesa mediocre non basterebbe a creare una flotta capace di star a fronte dell' italiana, l'Austria non è in condizione di spendere somme considerevoli per la sua marina. Costoro subordinano la quistione marittima alla finanziaria ed applicano al bilancio della marina il principio dell' economia. La mozione del comitato difesa dal signor Giskra è fatta in questo senso e pare che la maggioranza della Camera le sarà favorevole.

AFFARI DI SERVIA

La *Presse* di Vienna del 19, ci reca alcuni interessanti particolari intorno al conflitto scoppiato a Belgrado.

Secondo il giornale viennese, l'iniziativa dell'attacco sarebbe stata presa dai serbi, il 15 a sera.

I turchi sarebbero stati costretti a difendersi, e per evitare una lotta micidiale si sarebbero ritirati nella fortezza. Pare che allora i serbi abbiano creduto essere giunto il momento opportuno per cacciare interamente i turchi. Si fece accorrere la popolazione delle campagne e nella notte dal 16 al 17 si tentò di dare l'assalto alla fortezza. I turchi si difesero e dopo avere respinto gli assalitori e per prevenire un secondo attacco, il comandante di Belgrado, Aschir bascià, fece bombardare la città. A quest'atto si dice che sarebbe stato consigliato dal signor di Longworth, console generale d'Inghilterra.

Non sappiamo fino a qual segno questi ragguagli meritino fede, giacchè emanano da fonte assai sospetta.

Il bombardamento venne, quindi sospeso, ma ciò non bastò a calmare l'irritazione dei serbi, i quali non avranno pace, finchè non si saranno sbarazzati interamente dei turchi.

I giornali austriaci menano gran rumore di questi fatti e giudicano poco benevolmente la condotta dei serbi. Si direbbe ch'essi credono l'esistenza dell' Austria strettamente collegata con quella della Turchia. Però il *Frendemblatt* non divide a questo riguardo l'opinione della maggior parte dei suoi confratelli. Ecco quanto si legge a questo proposito, nelle sue colonne:

« Le dichiarazioni del conte di Rechberg intorno all'attitudine difensiva dell'Austria indicano a sufficienza che il nostro gabinetto non si riscalderà il sangue per la barba del profeta. La decadenza morale e materiale dei turchi è evidente; essa è constatata dalle loro incapacità di mantener l'ordine fra i soldati musulmani in Asia e dalla loro inettezza a comprimere le sollevazioni sul territorio europeo. Dovrà forse l'Austria aiutarli a ristabilire l'ordine? Noi abbiamo rinunziato a fare la polizia dell'Europa, non meno che a sostenere la parte di conservatori dei cadaveri europei.

Ciò che non abbiamo fatto per l'Assia elettorale, siamo ben lontani di volerlo fare in favore del serraglio di Costantinopoli, tanto più che gli slavi dell'impero austriaco impongono al nostro governo riguardi imperiosi nella sua politica d'Oriente. Sarebbe d'altronde un'impresa ben ingrata quella di fare le spese dell'esistenza dei turchi, atteso che non potremo mai impedire che il divano penda sempre tra l'influenza dell'Inghilterra e quella della Francia. Noi, per conseguenza, non temiamo d'ingannarci esprimendo la convinzione che se mai l'Austria dovesse intervenire negli affari interni dell'impero ottomano, essa non lo farebbe che per cedere al desiderio ed alle sollecitazioni delle potenze europee. Da questa disposizione del gabinetto austriaco, che crediamo di aver ben interpretate, si può argomentare che i torbidi slavo-turchi non provocheranno, in alcun caso, un conflitto europeo, e neppure una controversia tra l'Austria e le altre potenze d'Europa.

QUESTIONE DEL MESSICO

Il conte di Russell fece nella seduta della Camera dei lordi del 19 corrente la seguente dichiarazione:

« Fu annunciato nei fogli pubblici essere stata conchiusa una convenzione fra sir Ch. Wyke e il commodoro Dunlop per una parte ed il generale Doblado per l'altra all'oggetto di soddisfare ai riclami del governo inglese.

« È verissimo che questa convenzione fu conchiusa in termini equi e liberali; ma come vi si faceva riferimento ad un'altra convenzione fra il Messico e gli Stati Uniti, e ciò avrebbe potuto involvere il governo in qualche difficoltà, il governo stesso non ha creduto di ratificarla.

« Sopra un altro punto vorrei dare schiarimenti, dacchè i giornali hanno annunciato che le truppe inglesi e spagnuole si erano ritirate dal Messico in un momento critico, lasciando i francesi soli in balla a gravissimi ostacoli. Nessuno sarà sorpreso che il governo francese abbia deciso di mandare notevoli rinforzi colà dopo lo scacco che hanno avuto le sue truppe.

« Non sarebbe però giusto di mettere questa determinazione in connessione coi procedimenti del governo di S. M. britannica.

« Originariamente non si era stabilito nulla di positivo intorno al numero delle forze da mandarsi al Messico dai diversi governi europei, ma si fecero delle comunicazioni separate intorno a questo argomento.

« Gli spagnuoli dichiararono che avrebbero mandato da 6 in 7000 uomini; i francesi che avrebbero mandato 2000 uomini, i quali furono poscia portati a 25000.

« Il governo britannico propose di mandare da sua parte unicamente una squadra con 700 soldati di marina, che potessero essere sbarcati per tenere guarnigione nei forti. Essendo emerso che le forze di terra potevano incontrare degli ostacoli, il commodoro Dunlop prese sopra di sè di provvedere equipaggi di campo e mezzi di trasporto.

Avendo però rilevato non esservi pericolo immediato di un conflitto coi messicani, il commodoro Dunlop ritirò i suoi soldati di marina.

« Quando ebbe luogo la rottura fra i commissari francesi, spagnuoli e inglesi, non v'erano che 150 uomini inglesi a terra. Non si trattò quindi menomamente di ritirare le nostre truppe dal Messico; non avevamo anzi mai l'intenzione di mandarvene. »

Lord Malmesbury loda il nobile conte per aver presa l'iniziativa di questa dichiarazione e approva perfettamente il procedimento del governo. In risposta ad interpellanze ulteriori dei conti di Malmesbury e di Carnarvon, lord Russell disse non essere vero che sir C. Wyke sia andato a Nuova York. Egli aveva scritto che aveva intenzione di andarvi, ma non mandò ad effetto il viaggio. In quanto all'asserzione che sir Charles avesse preso una parte attiva a favore dei messicani contro i francesi, il governo di S. M. non aveva ricevuto alcuna informazione che confermasse questa asserzione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Stato maggiore delle piazze. Con R. decreto che stabilisce il nuovo quadro del personale dello stato maggiore delle piazze determina che i maggiori generali non possono eccedere il numero di 8; vi saranno:

31 Colonnelli.
59 Luogotenti colonnelli, 30 di 1.a classe, 29 di 2.a id.
150 Maggiori, 75 di 1.a id., 75 di 2.a id.
266 Capitani, 133 di 1.a id., 133 di 2.a id.
436 Uffiziali subalterni, 218 luogotenenti, 218 sottotenenti.
157 Guardarmi.
——
1099

Ringraziamenti alla Camera. — Si legge nella *Gazzetta del popolo* di Firenze del 21:

« Il Consiglio generale comunale di Arcidosso, nell'adunanza straordinaria del 18 corrente ha fatto ringraziamento alla Camera per l'indirizzo votato nel 14 detto sulla quistione romana, e sul possesso di Roma. »

Condanna per truffa. — La magnetizzatrice che non ha guari fu condannata per truffa dal tribunale d'Alessandria si chiama Leopoldina Filippa e non Eleonora Filippa come fu detto per errore.

Aggressione. — Scrivono da Gorgonzola 18 giugno al *Lombardo*:

Nella sera del 17 corrente il giovane sig. G. faceva ritorno da una gita di piacere in compagnia della propria sorella e d'altre due signore, quando giunto a metà della strada che da Guzzago mette alle Fornaci, venne aggredito da una mano di circa 12 malandrini, i quali con modi brutali e minacciando la vita degli aggrediti, li fecero discendere dalla vettura e li spogliarono del denaro e d altri effetti preziosi pel complessivo importare di circa L. 1,500.

Il maggior numero de' malandrini erano mascherati e vestivano abiti più che decenti, alcuni si qualificavano per disertori, e ad eccezione di due o tre che si conobbero per milanesi, gli altri tutti parlavano la lingua italiana pura.

Arresto di disertori. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 21 giugno:

Ieri l'altro la guardia nazionale di Caprara sopra Panico arrestava cinque soldati napoletani che erano da qualche tempo disertati dal 39° reggimento. Dessi erano armati di sciabola e baionetta. Vennere ieri tradotti in queste carceri di S. Lucia per essere giudicati dal tribunale militare.

Condanna. — La regia Corte d'assisie in Ancona nella seduta del 18 corrente ha condannato il sacerdote Carlo Calvaresi, parroco di Maltignano, a sei mesi di carcere ed a mille lire di multa per discorsi da lui tenuti in pubblico eccitanti il disprezzo contro le istituzioni e le leggi dello stato.

I marinai italiani a Civitavecchia. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 21 giugno:

Sono note le vessazioni che ai bastimenti mercantili italiani si fanno soffrire nel porto di Civitavecchia dov'è comandante un anconitano rinnegato: e per esempio si sa che obbligano a calare la bandiera italiana prima d'entrare. Al brick barca *Australia*, capitano Repetto, che in quel porto recava carbon fossile preso a Newcastle, toccò di peggio. Sotto il pretesto d'averli uditi bestemmiare, forse perchè avevano profferito qualche intercalare consueto del linguaggio marinaresco, cinque marinai vennero legati ed imprigionati fino al giorno della partenza, obbligando il capitano a prendere cinque lavoranti a bordo, ad 1 scudo al giorno! Scoperto nell'equipaggio dell'*Australia* un marinaro anconitano, subito lo presero, lo carcerarono, e invece di restituirlo alla partenza, lo costrinsero ad andarsene per terra ad Ancona!

Giova che queste cose siano notate nel conto, che ingrossa tutti i giorni, ma che sperasi pagare ad usura, anche cogli interessi *composti.*

Conseguenze d'un *Te Deum*. La *Sentinella Bresciana* del 22 narra il seguente fatto, del quale le lasciamo intera la risponsabilità, ma che, se è vero, merita l'attenzione del governo:

I parroci di Gardone e di Inzino, provincia di Brescia, conoscendo il proprio dovere d'italiani, concorsero a celebrare nel primo giugno corrente la festa nazionale dello statuto. Scagliate su di essi le folgori vescovili, venne tolto al parroco di Inzino anche il titolo di vicario foraneo, del che fu dolente quel comune appena ne ebbe contezza.

Quel sindaco, e quella Giunta municipale, non ravvisando che mal si appagano i desiderii della

---

spedita. E poi, qual'è la forma e la distribuzione dei pezzi? Una serie interminabile di cavatine, di duetti, di terzetti tutti foggiati senza varietà sul vecchio stampo — ecco che cosa hanno saputo trovare i nostri due neolibrettisti in tempi nei quali il dramma musicale tende a liberarsi dalle vecchie pastoie. I poeti accusano la musica di tirannia, e quando a due di essi che aspirano a non essere confusi colla turba dei librettisti, si offre una buona occasione di approfittare almeno della libertà che i recenti progressi della musica loro concedono, che cosa fanno? Ricadono nel vecchio convenzionalismo e si mostrano scrupolosi osservatori di regole cadute in disuso da vent' anni e disseppelliscono le convenienze teatrali stigmatizzate dal Giraud.

Il maestro De Ferrari si trovò fra le mani questo libretto e cadde in un errore gravissimo, quello di credere che la musica possa reggersi indipendentemente dall'azione. Ha scritto una sequela di pezzi che, presi separatamente sono piacevoli, ben condotti ed elaborati. Ma tutti insieme riuniti formano un complesso che si risente della freddezza del dramma. Essi, se così posso esprimermi, sono il risultato di un entusiasmo a freddo; contengono molte bellezze musicali ma poco effetto teatrale e l'opera intiera, se accuratamente eseguita può riuscire dilettevole all'orecchio degli uditori, è certo che non può giungere a commuoverli, ad esilararli, a produrre su di loro una grande impressione.

Queste osservazioni io faccio liberamente perchè sono convinto che il De Ferrari, di cui apprezzo altamente l'ingegno, le avrà fatte prima di me al vedere il suo lavoro in iscena. Se quest'opera non è caduta a Venezia, se si è retta onorevolmente a Genova, se a Torino ha avuto un esito che si può dire felice — lo si deve all'abilità del compositore che scrisse musica abbastanza pregevole per ottenere, se non l'ammirazione, almeno il rispetto degli spettatori. — Ma l'abilità del maestro, fosse anche un Rossini, e la bellezza della musica non bastano a dar vita ad un cadavere. Chi disconosce gli innumerevoli pregi delle opere di Cherubini? — Eppure queste opere non vivono sul teatro, perchè i cattivi libretti le hanno uccise. — Il libretto del *Fidelio* di Beethoven ha impedito alla musica che lo accompagna di diventar popolare come le altre composizioni del sommo maestro. Lo stesso *Guglielmo Tell* di Rossini ha risentito grave danno dalla forma troppo accademica, fredda e compassata del dramma. Non vi è adunque da far le meraviglie se il *Matrimonio per concorso* del De Ferrari non potrà mai conseguire i trionfi del *Pipelé* e tanto meno quelli del *Menestrello.*

Musicalmente parlando, i pezzi migliori dello spartito sono nel primo atto la cavatina del buffo, il duetto fra soprano e baritono, il terzetto, ed in grado alquanto minore il duetto fra il soprano ed il buffo: nell'atto secondo, la scena detta delle Tuileries, di stile veramente grandioso, alla quale non si potrebbe muovere altro appunto tranne quello di avere per avventura un carattere troppo serio, la cabaletta elegantissima della cavatina del soprano, il duetto fra soprano e tenore ed il terzetto chiamato del *tric e trac* nel quale sono specialmente degni d'encomio il primo tempo che contiene un *parlante* di bellissimo effetto e la stretta spigliata e vivace: nell'atto terzo la romanza del tenore, tutta la prima parte e l'adagio del duetto a due bassi, del quale sopprimerei volentieri la stretta, e finalmente il rondò della prima donna, uno dei più belli ch'abbia scritti il De Ferrari.

Da quanto sono finora venuto dicendo, ben si scorge come non manchi a quest'opera il merito musicale. Ogniqualvolta verrà riprodotta, essa potrà, senza destare grande entusiasmo, dilettare un pubblico colto, istruito ed un po' intelligente, che sappia separare la causa del maestro da quella dei poeti. A ciò però si richiede, innanzi tutto, una esecuzione inappuntabile.

E qui sono costretto a confessare che al Rossini l'esecuzione del *Matrimonio per concorso* è tutt'altro che soddisfacente. Ove se ne tolga il Fioravanti che trae dall'insipido personaggio di Pandolfo tutto quel partito che un artista intelligente e coscienzioso qual esso è, può ritrarne, nessuno dei principali cantanti va esente da gravi mende. La Perelli è stanca ed alla freddezza del libretto aggiunge la sua in una parte che avrebbe bisogno di essere posta in rilievo dal brio dell'artista che la so-

popolazione con un atto servile, scrissero al vescovo di Brescia pregandolo *umilmente* di sospendere gli effetti della sua sentenza pel motivo che « la « messa ed il *Te Deum* erano stati cantati in quell'« l'occasione non già per solennizzare lo statuto, « ma per la chiusura del mese di maggio, altri« menti detto il mese di Maria. »

Pirati in Sicilia. — Si legge nel *Precursore* in data di Palermo 18:

« Da molto tempo avvenivano sui mari nostri audaci e sanguinose piraterie: da Trapani e da molti altri luoghi giungevano rapporti che mostravano le popolazioni vinte allo spavento: alcuni ultimi fatti di violenza e saccheggio avevano così aumentata la generale costernazione che quasi più nessuno si fidava solcare sulle barche quei mari: indi gravissimo danno al commercio di quegli industriosi litorani.

Dopo moltissime indagini, la questura scoprì finalmente i grassatori. Venerdì a sera, per ordine del signor prefetto, sul vapore il *Malfatano*, una compagnia di bersaglieri, con molti carabinieri, i rispettivi ufficiali ed un ispettore di pubblica sicurezza partivano sulle loro traccie.

Il giorno 18 verso il mezzogiorno 13 pirati ammanettati passarono per via Toledo sotto la scorta dei reali carabinieri e de'bersaglieri: la spedizione fu così ben guidata che neppur uno de' ladroni fuggì; immense fatiche però si sostennero, giacchè i pirati, accortisi di essere scoperti, si rifugiarono sui mari, la famosa *barca nera*, sulla quale si consumavano le piraterie, fu sequestrata ed ora giace nel nostro porto. »

Costanza rara. — A Oldavington, in Inghilterra, un vecchio di 86 anni, chiamato James Polker, ha sposato una vecchia chiamata Mary Bagg, che ne ha 82. James Polker che è ai nostri giorni un raro modello di fedeltà, anzi di tenacità senza uguale, avea fatto un'assidua corte a Mary per lo spazio di 60 anni, senza lasciarsi scoraggiare dai rifiuti di lei. Ma finalmente Mary Bagg ha ceduto a tanto amore, ed appena è loro stata impartita la benedizione nuziale, i due sposi si sono ritirati in un loro podere per passarvi la luna di miele.

CRONACA TORINESE

Nel padiglione del R. castello del Valentino questa sera (22) alle ore 8 ebbe luogo la distribuzione de' premi per cura della Società del tiro a segno.

Il seggio d'onore era tenuto dal sig. presidente del Consiglio de' ministri. Molti furono i premi ed i plausi ai premiati.

I fuochi d'artifizio riuscirono a meraviglia, e tra questi dobbiamo notare una magnifica stella d'Italia che destò i battimano di tutti gli spettatori.

I viali del R. Parco erano illuminati col massimo buon gusto.

Alle ore 9 1|2 cominciarono le danze che continuarono vivacemente fino a notte innoltrata.

Questa sera ebbe luogo il viaggio aereo, già tante volte annunziato, del signor Godard. Esso si innalzò ad una rispettabile altezza col suo areostato e discese con esso, che gli tenne luogo dell'annunziato paracadute, senza alcun inconveniente.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 giugno.

Barucco Anna nata Arietti, d'anni 50, di Torino; Piazzi Michele, id. 69, di Scalenghe, notaio; Gatti Zaverio, id. 17, di Carmagnola; Pelgnino Laura, id. 14, di Pancalieri; Quaranta Gio. Battista, id. 49, di Entraques, panattiere; Bouverat Ferdinando, id. 8, di Torino; Calvetto Amedeo, id. 63, di Piscina, contadino; Gozzi Anna nata Bonini, id. 65, di Osasco, contadina; Molino Rosa nata Zanino, id. 47, di Milano, cucitrice; Falchi Ambrogio, id. 70, di Mioglia, contadino; Raviolo Margherita nata Bos, id. 79, di Passerano, contadina; Martino Paolo, id. 22, di Guardiareggio; Boiardo Pietro, id. 38, di Moncalvo, falegname; Cavallo Maria nata Bracchi, id. 64, di Casale, filatoiaia; Bonelli Petronilla nata Ormea, id. 40, di Torino; più, 13 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Questa mattina, 22, S. M. il Re ha ricevuta la deputazione della Camera elettiva, incaricata di presentarle l'indirizzo relativo alla quistione romana.

Dopo che l'on. presidente ebbe letto l'indirizzo, S. M. dichiarò alla deputazione esser persuaso che la Camera non dubiterà un istante ch'egli non sia fermo nel suo proposito. Confidar egli di riuscire nell'impresa, mercè il senno ed il concorso della nazione, i cui voti saranno tanto meglio esauditi quanto più ci terremo lontani dalle idee esagerate e da' partiti estremi.

I ministri erano presenti e vestiti in divisa di gala.

Si assicura esser giunta la notizia ufficiale che la Russia ha dichiarato di riconoscere il regno d'Italia.

Questo fatto, ne siamo certi, sarà accolto con piacere dagl'italiani, che per tal guisa vedranno ristabiliti i rapporti col governo di Pietroburgo.

Delle grandi potenze, per tacer dell'Austria, non rimane più in relazioni anormali col nostro stato, altra che la Prussia, la quale giova credere non ritarderà a seguir l'esempio che or le porge la vicina Russia.

Mercoledì a sera, 25 corrente, vi sarà ricevimento nelle sale del presidente della Camera dei deputati.

Corre voce che il comm. Zini, prefetto di Siena, è traslocato a Brescia in surrogazione del barone Natoli, che ha date le sue demissioni.

Il prefetto di Parma, conte Gamba, sarebbe traslocato ad Ancona in luogo del comm. Bellati, al quale verrebbe data altra destinazione.

Il *Diritto* ci porge i seguenti autorevoli ragguagli sulle ultime decisioni prese dalla Società Emancipatrice di Genova:

Il generale Garibaldi non ha rinunciato alla presidenza dell'Associazione emancipatrice di Genova. Egli ha unicamente delegato l'onorevole Crispi a rappresentarlo e ad essere costante anello di congiunzione fra lui e gli altri membri del Consiglio, sapendo di non poter egli materialmente essere sempre presente alle sedute.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 19 *giugno*.

Non avremo notizie precise del Messico che al 25 del mese quando arriveranno a Cadice i vapori che giungono dall'Avana. Si spera di essere informati che il gen. Lorencez sia giunto sino a Messico. Gli è un dirvi che qui non si crede in nessun modo alle notizie pessimiste di Nuova York.

Voi saprete già che il gen. Forey assumerà il comando in capo delle due divisioni di cui si compone il corpo spedizionario. Nell'armata però si avrebbe veduto con piacere che questa missione fosse lasciata al gen. Lorencez, giacchè questo ufficiale superiore è generalmente stimato per delle brillanti qualità e per una risolutezza che anche nella nostra armata sono poco comuni.

Mi si dice che il governo ha intenzione di mandare sino a 20 mila uomini di rinforzo nel Messico e si sono designate le seguenti truppe come quelle destinate a dar l'effettivo di questo rinforzo: il 18°, 56°, 61°, 69° e 98° di linea, il primo reggimento dei zuavi, la legione straniera, il 7° e 21° battaglione dei cacciatori a piedi. Non si farebbero partire immediatamente che 12 mila uomini.

Attendiamo con impazienza le notizie da Roma. Non si sa peranco quale sarà l'accoglienza che verrà fatta alle trattative del sig. La Valette. In verità non isperiamo gran fatto che le relazioni di quel diplomatico sieno favorevoli.

Quanto a Francesco II, egli ha energicamente dichiarato di non abbandonar Roma, se non quando fosse costretto ad andarsene lo stesso papa. L'intervento dell'Austria non sarà certo d'indole tale da cambiare le disposizioni dell'ex-re di Napoli.

Il governo francese è assai preoccupato per le notizie che gli pervengono dalla Servia. Si vedrebbe di mal occhio che si impegnasse fin d'ora la lotta tra i turchi ed i serbi. Nullameno si prevede che il conflitto non potrebbe essere tanto a lungo aggiornato.

Secondo ogni probabilità, il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia, già ammesso in principio, come vi dissi altra volta, avrà luogo entro il mese corrente.

Il signor Harvey, console a Nings-po, spedì al signor Bruce, ministro inglese a Pekino, una relazione particolareggiata sui Taepings, che merita osservazione, tanto più ch'egli ha potuto osservare davvicino i ribelli durante il suo soggiorno di tre mesi in quella città e tiene relazione con essi.

« Ecco tre mesi, egli scrive, che i Taepings son padroni di Nings po, senza che abbiano pensato di organizzare un governo od un'amministrazione qualunque. Coloro che si aspettano da questi ribelli la risurrezione dell'impero chinese e l'introduzione del cristianesimo, si illudono assai. Io non sono di quelli che li condannano perchè i loro capi non fanno parte delle classi elevate, ma è forza confessare che essi rappresentano l'anarchia, la confusione e la completa mancanza d'attività produttiva. Dico questo, quantunque io non abbia che a lodarmi del loro contegno verso la mia persona, e nelle relazioni con loro abbia incontrata una specie di onesta franchezza, che deve fare una grata sorpresa su tutti quelli che da qualche tempo hanno relazioni coi mandarini imperiali.

« Parlo adunque senza avere sposato un partito. I ribelli non ricevono alcuno stipendio e vivono delle loro prede. Se loro si parla di ciò, rispondono: « Perchè non dobbiamo servire di buon grado anche senza un soldo? Noi ci prendiamo tutto quello di cui abbiamo bisogno e coloro che oppongono resistenza sono decapitati. »

« Per cui nelle provincie che attraversano, si traggono dietro tutti i miserabili e commettono nefandezze tali, che, grazie a Dio, l'umanità non aveva sino ad ora conosciute.

« È proibito ai soldati il prender moglie ed il matrimonio è punito colla morte, come l'uso dell'opio. Non possono ammogliarsi se non quando abbiano completamente conquistato l'impero. Per indennizzarli della loro astinenza e ricompensarli del loro coraggio, hanno il permesso di commettere per tre giorni ogni specie di eccessi nella città conquistate, nelle quali gli abitanti non abbiano avuto il tempo di darsi alla fuga. Trascorso questo lasso di tempo, nessuna donna nubile può lasciarsi vedere. Tutti gli uomini capaci di servire sono obbligati a far parte dell'esercito, senza distinzione di posizione.

« La loro tattica militare è la più brutale ed in pari tempo la più semplice che vi sia. Si gettano grandi masse su di un dato punto, scelto dapprima dietro le rivelazioni delle spie, le quali dal canto loro hanno la missione di incutere un salutare terrore col mezzo di frequenti incendii.

« Il costume bizzarro e fantastico dei ribelli aumenta il terrore, e per quanto ridicolo esso possa sembrare, ha la gran parte nei successi. »

Scrivono da Parigi, 18 giugno, all'*Indépendance belge*:

Per evitare che si ripetessero le dimostrazioni che ebbero luogo a Marsiglia quando si sono imbarcati i prelati che si recavano a Roma, la compagnia dei piroscafi del Mediterraneo è stata invitata a sbarcare di notte questi viaggiatori al loro ritorno dalla città eterna. È noto che le dimostrazioni in senso opposto alle quali, la loro partenza avea dato origine, minacciavano d'assumere il carattere d'un vero conflitto.

Si legge nei fogli francesi del 21:

Si assicura che il generale di divisione Forey, senatore, è chiamato al comando del corpo di spedizione nel Messico.

Il colonnello Dauvergne è nominato, dicesi, capo di stato maggiore del generale Forey.

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

Vi furono nella settimana lievi oscillazioni ne'corsi del consolidato italiano, benchè siavi stata un'attività non indifferente di affari. I prezzi, dopo esser saliti da 72 90 a 73 e 73 15, ricaddero a 73 e 72 95.

Questa resistenza che incontra il rialzo si deve esclusivamente alla Borsa di Parigi, ove le notizie del Messico hanno prodotto una sfavorevole impressione.

La guerra del Messico è poco popolare in Francia ed ora la si deve continuare per punto d'onore, per cui si prevedono gravi spese e fors' anco delle complicazioni politiche. Di qui l'atonia che domina nella borsa di Parigi e che reagisce sui fondi italiani. Il consolidato italiano è stato negoziato per fine prossimo a 73 30.

Le azioni della Banca rimangono a 1320, quelle della Cassa del Commercio a 292.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Cassel, 21 *giugno*.

Il ministero è definitivamente congedato. Viene formato un nuovo gabinetto che ha per programma la costituzione del 1841 e la legge elettorale del 1849.

Parigi, 22 *giugno*.

Afferma il *Moniteur* che appena furono conosciuti a Costantinopoli i dolorosi avvenimenti di Belgrado, venne spedito l'ordine di cessare dalle ostilità; fu inviato Achmet effendi per procedere ad una seria inchiesta. Il governatore della cittadella fu richiamato e rimpiazzato da Rachid-bascià.

Leggesi nello stesso giornale: Siamo autorizzati a dichiarare che il rapporto di Lorencez non è ancora pervenuto al governo; i dispacci sono attesi soltanto per la fine del mese.

Le Droit dice che il dibattimento sul ricorso in cassazione di Mirés verrà tenuto nel prossimo giovedì.

Pietroburgo, 21 *giugno*.

Tutte le scuole militari domenicali furono chiuse in causa delle dottrine false che vi si insegnavano, e dei tentativi di seduzione. Fu proibito alle persone estranee di entrare nelle caserme.

Lisbona, 21 *giugno*.

Credesi che il re sposerà una principessa d'Hannover.

Palermo, 22 *giugno*.

I RR. principi arrivarono questa mattina alle ore 9; sbarcarono alle 11. Furono ricevuti dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche. La folla era immensa, numerosissima la guardia nazionale. La truppa era schierata lungo la marina. La via Toledo era pavesata e stipata di popolo; l'entusiasmo indicibile; fiori, poesie, con evviva frenetici. Si cantò il *Tedeum* alla cattedrale. Le LL. AA. furono chiamate tre volte ai balconi del palazzo. Questa sera l'ufficialità dà una serata musicale. Ordine perfetto.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

stiene. Il Giannini pare impacciato nelle vesti del locandiere e più ancora in quelle del militare tedesco, non fa udire le parole, non carica abbanstanza il linguaggio teutonico nel quale si è stemperato tutto lo spirito dei librettisti. Il Gottardi non ha la leggerezza di voce che si richiederebbe in questa musica, canta a salti e ricorre alle solite grida fuor di proposito per ottenere un effetto che poi non ottiene. Le seconde parti non sono nemanco degne d'essere quarte o quinte. L'istrumentale, che è ricco di belle combinazioni, pare confuso a cagione delle lacune che si lamentano nell'orchestra e della fretta colla quale l'opera venne concertata. Malgrado le condizioni sfavorevolissime nelle quali l'opera è stata prodotta, malgrado il pio desiderio di certi corvi che si erano recati alla prima rappresentazione per fiutare un cadavere e poi sbranarlo, il *Matrimonio per concorso* è stato accolto sin dalla prima sera con applausi che andarono poi aumentando nelle successive rappresentazioni. Il maestro De Ferrari adunque può vantarsi d'essere uscito coll'onore delle armi da un terribile ed accanito combattimento. Ma egli è tal uomo da conseguire una vittoria con minore fatica; a tal uopo si richiede soltanto che sappia scegliere meglio i suoi alleati. Lasci in disparte i granatieri della letteratura e si affidi ai cacciatori, ai bersaglieri, ai *voltigeurs*. Essi non combattono secondo le regole dell'arte, ma sanno impadronirsi d'una posizione alla baionetta.

Al teatro Scribe si chiusero le rappresentazioni col sempre applaudito *Menestrello*. Fece pure capolino l'opera di Pedrotti *Tutti in maschera*, nella quale furono meritamente applauditi la Grosso, il Cantoni, l'Altini, il Marchisio e la Cravero. La bella sinfonia dell'opera *Si j'étais roi*, d'Adam, egregiamente eseguita dalla valente orchestra diretta dal Bianchi, piacque oltremodo ed ottenne l'onore della replica.

Al teatro Vittorio Emanuele l'*Isabella d'Aragona* del Pedrotti non ebbe cattivo esito. Non bisogna istituire confronti tra l'esecuzione presente e quella che tanto contribuì al felice successo di quest'opera, sulle stesse scene, qualche anno fa. Qualcuno potrebbe dire col Berchet che

La voce dei cantor
Non è più quella

e che nemmeno la musica pare più quella di una volta; tant'è vero che la musica vale per ciò che la si fa valere. Allora l'*Isabella di Aragona* era proclamata un capolavoro, ora la si considera come uno spartito che, senza sollevarsi a straordinaria altezza, può ottenere il favore del pubblico. Ciò serve a dar la misura dei cantanti che la interpretano, i quali se non rinnovano i prodigi dei loro predecessori, loro non sono inferiori di troppo.

Oggi mi convien pure rivolgere uno sguardo alla musica sacra. Non parlerò della messa del Lamberti eseguita pei funerali del conte di Cavour, perchè ne ho già tenuto altra volta discorso. Ma non voglio nè posso lasciar passare inosservata una messa di Mozart che venne non ha guari eseguita per la prima volta nel tempio di S. Giovanni dalla Regia Cappella. Forse questo lavoro non è fra i più grandiosi ed imponenti del celebre maestro, ma vi si trovano raccolti moltissimi dei pregi che ne contraddistinguono tutte le composizioni — la giusta espressione delle parole, la severità della condotta e quel fare deciso e spontaneo che è frutto della vera ispirazione. L'*Agnus Dei* è il pezzo nel quale Mozart ha impressa più vasta orma di sè. Sia lode al cav. Turina per aver pensato e farci udire questo bel lavoro ed agli artisti della Regia Cappella che lodevolmente, com'è loro costume, lo eseguirono.

Il concerto dato al teatro Gerbino dalla damigella Follis e dal flautista signor Rampa riuscì assai brillante. Tutti gli artisti e i dilettanti che vi presero parte ebbero la loro parte d'applausi.

Il signor Rampa eseguì molto bene alcuni pezzi, e fra gli altri il *Carnovale di Venezia*, confermando così la bella fama di cui gode. La damigella Follis si dimostrò quella valente suonatrice d'arpa che tutti sanno; fu la regina della festa, e riscosse non solamente il plauso del pubblico, ma anche l'approvazione di tutti coloro che conoscono quanto sia difficile lo istrumento al quale si è dedicata.

AI COLTIVATORI DI BACHI
E FABBRICATORI DI SEMENTE ITALIANI ED ESTERI

Semente di Bachi GIANI per far semente sana in paese

Il sottoscritto, come gerente della società F. Giani, Righetti e C. costituitasi in Milano da due mesi — con istrumento rogato dal notaio Daniele Lissoni — per la propagazione di semente ottenuta da bachi di così detta *generazione spontanea*, scoperta dall'ab. Ferrando Giani di S. Sebastiano, è in grado di fare ai coltivatori di bachi ed ai fabbricatori di semente italiani ed esteri le seguenti importanti comunicazioni.

Tutti sanno che oggidì da qualsiasi semente, anche sanissima e fatta fabbricare a grande spesa in lontane regioni, non si può ottenere **in paese** una sana riproduzione di semente. Anche quando la semente importata è perfettamente sana — cosa oramai rarissima — i primi sintomi di malattia che cominciano a manifestarsi nel bigatto vanno aumento nelle diverse sue fasi, finchè quantunque se ne ottenga il bozzolo, non si dà il caso che ne escano farfalle sane.

Il baco Giani di *generazione spontanea* — come quello che non discende da alcuna semente degenerata da una secolare riproduzione di se medesima — è così sano e vigoroso da resistere certamente alle malefiche influenze, sia della foglia, sia dell'atrofia per diverse generazioni di seguito, come risultò da molti esperimenti fatti **in paese**, in diverse stagioni e in diverse località.

Ognuno può facilmente comprendere come per tale preziosa proprietà il baco Giani e la sua semente *primitiva* non debbano essere considerati come i soliti bachi e la semente di commercio che è destinata a dare un incertissimo prodotto di galletta per una sola volta. Partendo dal principio che con *un solo grammo* di semente *primitiva* — senza sforzar le farfalle — si potranno ottenere con una sola riproduzione dai 130 ai 140 grammi (ONCIE 5) di semente sanissima (*seconda generazione*), la Ditta Giani, Righetti e C., la quale si trova in possesso di tal mezzo rigeneratore, lo offre ai coltivatori e fabbricatori di semente a **LIRE 40 AL GRAMMA**. Il sottoscritto, nella certezza di apportar al paese un inestimabile vantaggio, spera che non si vorrà disconoscere l'assoluta equità di tal prezzo. Con un *grammo* di semente *primitiva* si potrà ottenere tanta semente sana di *seconda generazione* che a volerla comperare la ventura primavera (*a L. 30 all'oncia*) non costerebbe meno di lire 150.

La società F. Giani, Righetti e C. avrebbe potuto fabbricare ella stessa molta quantità di semente *seconda generazione*, per venderla poi all'ingrosso la ventura primavera al prezzo ordinario. Ma credette più opportuno e più dignitoso tenersi all'esposto partito per varie ragioni che saranno apprezzate da chi non è per sistema nemico d'ogni innovazione. La prima è che in estate ed in autunno è quasi impossibile una grande coltivazione di bachi in un solo corpo, mentre ciascun proprietario di fondi potrà anche in ottobre allevare pochi grammi della semente *primitiva* per ottenere l'onciale necessario. La seconda ragione poi è che, offrendo ai coltivatori la semente *primitiva* come mezzo di riprodurla sotto i loro propri occhi, la fiducia dovrà essere innegabile; giacchè con ciò essi potranno accertarsi non solo della robustezza del baco e della bella qualità del bozzolo, ma anche della sanità delle farfalle e della conseguente sanità della semente.

Per ovviare all'inconveniente che non si potessero esaudire le richieste, — occorrendo alla Ditta di conoscere il quantitativo di semente che deve predisporre, — **la sottoscrizione sarà aperta fino al 31 luglio**, nel qual tempo essa deciderà se le convenga o meno distribuire la sua semente. Perciò non sarà versato alcun prezzo alla Ditta che dietro avviso, in cui si fisserà a ciascun sottoscrittore il giorno preciso della consegna o della spedizione franca al destino.

Le sottoscrizioni non possono essere minori di mezzo grammo e non maggiori di grammi 10.

I sottoscrittori sono pregati d'indicare esattamente in quale località saranno allevati i grammi semente *primitiva* che la Ditta sarà per consegnare: e in quale o quali località sarà poi allevata la semente *seconda generazione* ottenuta per la coltivazione della ventura primavera.

Per le sottoscrizioni, le informazioni e in genere per tutto ciò che concerne la scoperta Giani, dirigersi al sottoscritto, in contrada del Marino n. 7, alla direzione del giornale *La politica del Popolo*.

Detto giornale darà il nome dei sottoscrittori col quantitativo dei grammi sottoscritti, poi i resoconti degli allevamenti e tutto ciò che concerne la scoperta e le sue applicazioni. A ciascun sottoscrittore sarà spedito *gratis* un opuscolo inedito sulla suddetta scoperta della *generazione spontanea* del baco e sui mezzi proposti dal sottoscritto per trarne il maggior vantaggio possibile all'Italia.

L'opuscolo è pure vendibile ai non sottoscrittori, presso l'amministrazione del suddetto giornale, al prezzo di L. 1 e sarà spedito a chi ne farà ricerca con vaglia postale.

I versamenti o le spedizioni in denaro si faranno a suo tempo alla Ditta Fratelli Verza q. Carlo in Milano, contr. S. Pietro all'Orto, n. 8, la sola autorizzata a ritirare denaro, per conto della società F. Giani, Righetti e C., e rilasciarne le corrispondenti ricevute, al cui appoggio sarà consegnata o spedita la merce.

Il sig. ab. Giani sta facendo pratiche per rendere poi di pubblica ragione il segreto della sua scoperta, acciocchè corra di pari passo il vantaggio del paese con quello dello scopritore.

Milano, 20 maggio 1862.

Dott. CARLO RIGHETTI, GERENTE.

8

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già DITTA POMBA)

Col prossimo luglio s'incomincierà la pubblicazione del 2° semestre del

MEDIATORE

GIORNALE SETTIMANALE
POLITICO, RELIGIOSO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

DIRETTO

dal Prof. **CARLO PASSAGLIA**

Condizioni

Il giornale suddetto si pubblica a dispense di due fogli di stampa in-8° grande ogni sabbato.

Prezzo in Torino a domicilio e franco di posta in tutta Italia:

Annata 1862	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Spedire vaglia postale in lettera affrancata diretta alla Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba. — Le associazioni si ricevono anche dai principali librai d'Italia.

Nuove pubblicazioni della Tipografia Barbèra:

BECCARIA E IL DIRITTO PENALE

SAGGIO di **CESARE CANTU'**. — Un volume: L. 4.

L'AMINTA E RIME SCELTE di Torquato Tasso, per cura di F. D. ORLANDINI (*Collezione diamante*) — Un volume L. 2 25.

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore e rimetterà in vaglia postale il relativo importo.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

NON PIÙ TOSSE.

NON PLUS ULTRA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell'**Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street. 95, City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

LA 3ª GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo

Le vincite di quest'estrazione sono:

1	Obbligazione, premio		L.	100,000
1	»	»	»	10,000
3	»	» 1000	»	3,000
6	»	» 400	»	2,400
8	»	» 200	»	1,600
16	»	» 100	»	1,600
40	»	» 60	»	2,400
375	»	» 46	»	17,250
		Totale vincite	L.	138,250

La somma totale per premii ed ammortizzazione è di **26 milioni** 950,000 lire italiane, ogni obbligazione deve venire estratta con premio mediante sborso di sole

Italiane Lire 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nei titoli stessi; le obbligazioni ed i titoli interinali si vendono presso i **Fratelli Delsoglio**, cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettere franche.

Farmacia **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova **Torino**

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLES L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 1; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

APPARECCHIO LOTHE (privilegiato in Italia) per far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti. Questo apparecchio non ha mai bisogno di riparazioni. Esso è tutto in porcellana e non entra nella sua costruzione nessun metallo suscettibile di nuocere alla salute e dare cattivo gusto ai liquidi, esso è specialmente utile ai villeggianti. Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana, L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Solo deposito generale del fabbricante, in Torino, nella farmacia Cosola (già Nicollis), via Nuova, n. 17. — Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 11. — Affrancare.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

SCHISTO
del Bacino di Autun
ILLUMINAZIONE MINERALE
40 0|0 di economia
ROYER et COMP.
a Autun (Saône et Loire, France)

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di SMITH

Rimedio efficace, pronto e più comodo per curare con certezza tutte le malattie veneree, recenti ed antiche.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli e affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le *funzioni vitali*. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE* approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in Torino dal farmacista Depanis.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone